

# Tra memorie e voli di paglia nella campagna piacentina

## Laura Fusconi parla del suo romanzo d'esordio anni '40, che presenterà giovedì in città

### Libri

Viviana Filippini

■ «Volo di paglia» (Fazi editore) è il romanzo d'esordio della piacentina Laura Fusconi, che presenterà il libro a Brescia giovedì prossimo, 20 dicembre, alle 19.30, per la rassegna «Scrittori pari @ Filari Dispari - A cena con l'autore. Libri, cibo e vino», nel wine bar letterario Filari Dispari (viale Venezia, 1). Chi vorrà, potrà cenare con l'autrice prenotando allo 030.296885; 331.5694227.

La storia è ambientata nella campagna piacentina negli anni '40, ma i destini dei piccoli protagonisti del passato si intrecceranno in modo indissolubile con quelli di cinquant'anni dopo, come se spettasse a questi ultimi porre rimedio alle drammatiche situazioni irrisolte di tempi andati per sempre. Ne parliamo con l'autrice.

**Come è nata la storia di «Volo di paglia» e perché ambientarla nella provincia piacentina?**

Sono i luoghi che conosco meglio, quelli a cui sono più affezionata. Da bambina ho trascorso tutte le estati tra il castello di Boffalora e la chiesa di Verdeto, a rompere nocciole coi sassi, a piangere quando qualche insetto mi pungeva, a rincorrere i miei fratelli fino alla casa abbandonata al centro della valle. La storia di

«Volo di paglia» è nata da tante suggestioni: arriva dalla mia infanzia, quando ascoltavo di nascosto le storie che raccontavano gli anziani seduti al bar Centrale di Agazzano; arriva da vecchi disegni e da fotografie ritrovate nel mobile del corridoio.

**Tommaso, Camillo e Lia nel passato del 1942, Lidia e Luca nel 1998, cosa hanno tutti in comune?**

Hanno in comune lo sguardo, i giochi, la sensibilità, il credere nell'amicizia. A distanza di cinquant'anni, essi corrono sulla stessa strada di ghiaia, costruiscono rifugi segreti negli stessi boschi; sono circondati da ombre e da adulti inconsistenti.

**Che funzione ha, per i protagonisti, il gioco del volo di paglia?**

Il «volo di paglia» è una prova di coraggio, un gioco che fanno i bambini di campagna: si arrampicano sui balloni accatastati nei fienili e poi si lanciano giù sulla paglia, sfidando il vuoto e la paura. Nel romanzo esso costituisce un legame tra i protagonisti: Luca e Lidia negli anni Novanta si ritrovano, senza saperlo, a fare gli stessi giochi di chi era stato bambino cinquant'anni prima.

**Gerardo Draghi, padre di Lia e «ras» della comunità, è prepotente e violento. Quanto l'avidità di potere può determinare una perdita di contatto con la realtà?**

Il delirio di potere fa credere a Draghi di avere il diritto di

soddisfare le sue pulsioni più animalesche e lo rende cieco di fronte al dolore delle sue vittime e all'affetto che, nonostante tutto, sua moglie e sua figlia provano per lui.

**In tutto il romanzo c'è la sensazione di un vuoto da riempire, di verità nascoste non dette. Quanto «il non detto» grava sui personaggi?**

Tutti i personaggi di «Volo di paglia» hanno qualcosa che non riescono ad affrontare, a volte nemmeno a definire. Il «non detto» scava, si allarga, impregna i luoghi a distanza di anni. Gli adulti nascondono o non vogliono vedere, sono più bravi ad eludere il problema; i bambini, invece, non riescono a identificarlo e cercano disordinatamente di dargli un nome.

**Come è stato ambientare parte della trama in un periodo storico lontano dalla tua nascita?**

È stato molto stimolante. Mi ha aiutato tanto parlare con chi, quegli anni, li ha vissuti, così come studiare documenti e fotografie d'epoca. Ma, oltre all'interesse che provo per gli anni del fascismo ed in particolare per la forza con cui la gente ha saputo reagire, mi affascina-no gli strani meccanismi per



«Nella vita i personaggi non sono che si c

Laura Fusconi



cui il presente si lega al passato ed è da esso determinato: nel racconto di «Volo di paglia» ho cercato in parte di costruire una risposta. //

*e*  
*u*  
*o*  
*o*  
*il*  
*il*

**Fa**  
**ti**